



ENERGIE NOVE

CONTO CORR. POSTALE**REDAZIONE: Via XX Settembre, 60**Direttore: **PIERO GOBETTI**Membri di Redazione: **M. A. LEVI — G. MANFREDINI — A. PROSPERO**

ABBONAMENTO alla I Serie: Ordinario L. 3 — Sostenitore L. 10 — Estero il doppio.

Dirigere Vaglia: Via XX Settembre, 60

SOMMARIO: *Rinnovamento — La questione jugoslavo — L'anima russa e la rivoluzione — La critica letteraria dei giorni nostri — Due poesie in morte di Napoleone. — Note critiche.*

Ai Lettori,

Inviando questo numero in saggio a moltissimi. Avvertiamo però subito che si tratta del solo primo numero. Non è in questi tempi e non è questo giornale assolutamente che si possa mandare in omaggio. Quanti lo ricevono sono quindi pregati caldamente di inviarci con sollecitudine il vaglia d'abbonamento. Qualora non intendessero abbonarsi li invitiamo a respingere il fascicolo, tanto per nostra norma.

RINNOVAMENTO

Dal nostro idealismo — che può trovare la sua concreta verità etica nella formula della fedeltà, e che abbiamo ben distinto dalle ideologie vaghe ed astratte, sterili e comodamente vili — noi abbiamo appreso che dobbiamo volere la grandezza della patria. Ma il nostro idealismo c'insegna ancora che il compimento di questo volere è tutto in poter nostro, nella fede e nell'amore che animi l'attività del nostro spirito, che, noi abbiamo detto, è sempre libero da qualunque vincolo esteriore, è in ogni ora arbitro del suo destino. Come non bastano le antiche glorie a darci la grandezza presente, così non bastano i presenti difetti a toglierci la grandezza futura, se sappiamo volere, se vogliamo sinceramente rinnovarci. Perciò diciamoci pure che nes-

suna tradizione patriottica uguaglia la nostra, ma diciamolo non per consolarci con sonora retorica dei nostri mali, bensì per avere coscienza che c'è nella storia dell'anima italiana tanta virtù ideale accumulata, che, se noi sappiamo tradurla in atto, può ancora dare una terza civiltà al mondo. Diciamoci pure anche i nostri difetti, ma non per adagiarsi come su un comodo letto la nostra pigrizia, bensì per liberare il nostro Io dai limiti che lo costringono. Nessun popolo è condannato, se non si condanna da sé, se non estrania il culto dei valori della sua unità ideale. In qualsiasi momento esso può rifare la sua storia, il suo passato ed il suo avvenire, può fare di un tristo evento una salutare esperienza, può trasformare una sconfitta in una ragione di vittoria. Soprattutto bisogna credere, colla fede che è consacrazione della coscienza e di tutte le sue attività; bisogna credere alla divinità dello spirito, e alla sua realizzazione nella patria, bisogna svolgere dall'intimo Dio tutto il possibile valore, per attuarlo nel suo eiddon.

Dall'interno e non dall'esterno è da ricominciare quell'opera di rinnovamento, con cui i popoli si conquistano ad ogni giorno il diritto all'esistenza, dall'educazione del nostro pensiero e della nostra fedeltà; non da vane dispute su astratti principi generali, dalla formazione di una libera vita spirituale italiana, e non da



ENERGIE NOVE

CONTO CORR. POSTALE**REDAZIONE: Via XX Settembre, 60****Direttore: PIERO GOBETTI****Membri di Redazione: M. A. LEVI — G. MANFREDINI — A. PROSPERO****ABBONAMENTO alla I^a Serie di 10 numeri: Ordinario L. 3 - Sostenitore L. 10 - Estero il doppio.****Dirigere Vaglia: Via XX Settembre, 60**

SOMMARIO: *L'ora dell'orgoglio.* — *Critica drammatica.* — *"Milosao", di G. De Rada* — *Note e Polemiche: B. Croce* — *Propaganda all'estero.* — *Ungheria e Germania.* — *Uno dei giovanissimi: F. Caioli.* — *Regionalismo.* — *Appunti di Tacchino.*

L'ORA DELL'ORGOGGIO

In questo momento è giusto dirci l'orgoglio di essere italiani. Non temano quelli che preoccupano soprattutto che l'Italia senta troppo altamente di sé. Quando sarà tornata la calma della vita normale, e si riprenderà l'opera pacifica di ricostruzione, penseremo allora a fare gli opportuni esami di coscienza; e se sarà necessario, ci diremo anche le verità più amare con brutale franchezza. Ma oggi che la vittoria illumina il passato e l'avvenire della patria nostra, e ne consacra i nuovi destini, oggi possiamo senza pericolo di vanità e di retorica sentire tutto l'orgoglio di ciò che l'Italia ha saputo soffrire e compiere in questi tre anni, di ciò che la grande proletaria ha dato alla causa comune, alla causa santa delle libertà umane. E diciamolo pure subito, ha dato più di quanto si aspettassero i nemici e gli alleati stessi, che conoscevano forse troppo la nostra povertà, ma certo non conoscevano abbastanza la nobiltà di sangue che scorre ancora nelle vene di questo popolo: e diciamolo pure anche forte, senza quell'umiltà stupida per cui ci eravamo avvezzi a mettere in mostra solo i nostri cenci e i nostri mali, ed a riconoscere il bene solo negli altri e dagli altri: diciamolo forte e per noi stessi e proprio anche per gli altri e soprattutto per la verità e per la giustizia. Ma prima sostiamo ancora un momento. Mandiamo un pensiero di gratitudine ai primi artefici della nuova gloria, che hanno dolorato fra gli errori del-

la guerra; e tutti insieme poi, quanti assistiamo all'ora del trionfo, chiniamo la fronte in atto di umiltà reverente nel ricordo di quelli, che non sono ritornati più: a quelli che sono morti nella festa delle prime speranze e delle prime conquiste, a quelli che nel pericolo supremo si offesero in olocausto per la salvezza della patria, a quelli che sono caduti ancora nella luce dell'ultima vittoria: agli uomini maturi che si sono devoti con riflessa coscienza di un terribile dovere, ai giovinetti che gettarono quasi gioiosamente il fiore dei loro vent'anni con un gesto d'inconsapevolezza divina. Risolviamo la fronte nell'accettazione della dura legge, e confortiamoci nel pensiero che l'anima dei nostri morti si è fusa coll'anima grande della patria, accresciuta dal loro dono. Noi li commemoreremo domani e sempre in ogni opera che noi faremo per la purificazione e per l'innalzamento di quest'anima italiana, in cui essi rivivono, e rivivranno finché la patria sarà degna del loro sacrificio. E con questo pensiero in cuore, noi possiamo, senza loro offesa, rievocare oggi la memoria per esaltare insieme, quasi in una mistica comunione, la gloria di ciò che fu compiuto, e la speranza della nuova Storia.

So bene che un melanconico scettico mi può fermare subito sul bel principio, per dirmi, che c'è ancora, sebbene nascosta come uccello



ENERGIE NOVE

CONTO CORR. POSTALE**REDAZIONE: Via XX Settembre, 60****Direttore: PIERO GOBETTI**ABBONAMENTO alla I^a Serie di 10 numeri: Ordinario L. 3 - Sostenitore L. 10 - Estero il doppio.

Dirigere Vaglia: Via XX Settembre, 60

SOMMARIO: *Traditore o incapace.* — *Sincerità socialista.* — *Gioventù.* — *Il metodo estetico e la filologia classica.* — *Carducci poeta romantico.* — *Due apostoli della Polonia.* — *Teatro irlandese.* — *Note e Polemiche.*

TRADITORE O INCAPACE?

«La Stampa», l'«Avanti!» e i tanti altri giornali di questa risma hanno approfittato della sciocchezza commessa dal Centurione per incominciare in grande stile la riabilitazione di Giolitti e del contegno dei socialisti italiani durante la guerra. Dei socialisti e della loro sincerità si parla in altra parte della rivista. Occupiamoci brevemente anche dei giolittiani.

Se i fascisti continuano a commettere certe leggerezze io non mi stupirei proprio che Giolitti e amici finissero col passare per degli innocenti puri, che tutti perseguitano, per le candide colombe combattute da interessi personali. I giolittiani vanno già preparando da lungo il paragone tra Giovanni Giolitti e Camillo Cavour e sono pronti ad approfittare anche di questa concordanza di particolari. Perché non dobbiamo dimenticare che i cagnozzi giolittiani, in questo molto simili al capobanda, sono dei veri volponi, mentre gli avversari, o almeno parte di essi, peccano assai spesso di imprudenza e di esaltazione incosciente.

Per noi la questione che bisogna proporre al popolo è ben diversa e di ben più grande importanza. Io non credo che Giolitti sia un traditore ed è del resto inutile parlarne quando non se ne hanno le prove. Finiamola colle insinuazioni non chia-

re, che offrono solo delle armi in mano agli avversari.

In Giovanni Giolitti noi combattiamo l'uomo che fu l'eroe della politica italiana di due decenni. Combattiamo il «ministro della malavita» della saggezza diplomatica bottegaia, della piccola politica trascinata alla giornata incoscientemente, abile solo nei maneggi elettorali, nei ricatti e nei giochi di borsa.

Per noi Giovanni Giolitti è l'uomo che non ha capito l'esigenza della nostra guerra per la sua mentalità alla giornata, che non capisce neppure oggi l'importanza di essa e dei suoi effetti, che spera di trovare ancor oggi l'Italia e il Governo aperti alla sua ambizione. Ma l'Italia smette ormai la politica gretta e piccina, l'Italia ha bisogno di respirare internamente e di essere stimata esternamente; ha bisogno di rafforzare la sua vita nazionale creando la sua posizione internazionale. All'immenso lavoro nuovo sono necessari uomini nuovi, i quali siano all'altezza dell'importanza del compito che viene loro affidato.

Al fu dittatore si è dato sinora troppa importanza. *Giovanni Giolitti è una nullità politica* e l'Italia oggi non ha bisogno di nullità, ecco ciò che devono dire e pensare gli italiani: e soprattutto curarsi un po' meno degli imbecilli incapaci.

Piero Gobetti.

ENERGIE = NOVE =

Rivista Quindicinale diretta da **PIERO GOBETTI**

ABBONAMENTO alla 1^a Serie di 10 numeri: Ordinario L. 3 - Sostenitore L. 10
Esteri il doppio

Dirigere Vaglia: Via XX Settembre, 60

Numero separato Cent. 40

15-31 Dicembre 1918 - Serie 1^a - N. 4

Conto corr. Postale

SOMMARIO:

P. Gobetti — *Commenti e Giustificazioni.*

B. Giuliano — *Perchè sono uomo ordine.*

A. Marchesini — *Il voto alla donna.*

F. Caioli — *L'ultima tappa letteraria.*

E. Masino — *Cervantes e Rabelais.*

Note e Polemiche: (F. De Pisis — G. Papini — V. Locchi —
Puccini — Centenario dantesco — Appunti).

Redazione: Via XX Settembre, 60 - TORINO

*Con questo numero cessa l'invio a quelli che non hanno
pagato l'importo dell'abbonamento.*

ENERGIE = NOVE =

Rivista Quindicinale diretta da PIERO GOBETTI

ABBONAMENTO alla 1^a Serie di 10 numeri: Ordinario L. 3 - Sostenitore L. 10
Esteri il doppio

Dirigere Vaglia: Via XX Settembre, 60

Numero separato Cent. 40

1-15 Marzo 1919 - Serie 1^a - N. 9

Conto corr. Postale

SOMMARIO:

P. Gobetti - *Il problema della scuola media - Il Liceo.*

M. Fubini - *Caratteri.*

L. Emery - *Correnti artistiche modernissime.*

E. Valla - *Il "Bordone", di G. Pascoli.*

M. Intaglietta - *G. D'Annunzio.*

(M. Chini: *Tela di ragno* — A. Salza — Note).

Redazione: Via XX Settembre, 60 - TORINO